

l'Unità

LA CULTURA

17

Venerdì 31 dicembre 1999

ANNA LENZI

Nel Medioevo i calendari rudimentali che venivano seguiti, come quello delle stagioni (rispettato dai contadini) o quello delle feste liturgiche (rispettato dai monaci) non iniziavano mai nello stesso giorno e quasi mai in ogni caso il primo gennaio. Oggi, quando tutto il mondo sta per varcare l'anno 2000, c'è da chiedersi quale sia l'evoluzione che l'umanità nei millenni ha avuto per computare questa fatidica data, comune a quasi tutti i popoli e paesi del mondo.

Giulio Cesare nel I secolo avanti Cristo ebbe il merito di sostituire il calendario lunare, diviso in dodici mesi ai quali veniva aggiunto ad intercalare un tredicesimo mese (per far combaciare il ciclo lunare e il ciclo solare) con il calendario solare. Gli antichi si erano accorti, infatti, che quando dovevano arrivare i pri-



mi tepori di primavera, il tempo era ancora freddo: l'estate tardava e si prolungava fino ad ottobre e anche a novembre. Fu Sosigene, astronomo e matematico egiziano a proporre il nuovo calendario fondato su un anno solare di 365 giorni e un quarto, con l'aggiunta di un giorno sup-

Il papa che dettò i tempi al mondo

Storia del calendario gregoriano: com'è difficile contare un anno

plementare ogni 4 anni; questo giorno, chiamato «bisesto» perché piazzato dopo il sesto giorno delle calendie di marzo, dette origine al nome «bisestile» dato appunto all'anno di 366 giorni. Sosigene pur consapevole della durata precisa dell'anno solare (che non era esattamente di 365 giorni e sei ore, ma un po' meno) non si curò di questo scarto di minuti e secondi il cui effetto sarebbe risultato nei secoli fonte di problemi notevoli.

I cristiani adottarono questo calendario giuliano insieme a certe date del calendario ebraico lunare, e fu così che su un anno civile solare si sovrappose un anno religioso in

gran parte lunare. Fin da allora molte tradizioni coesistettero, quella di dare un numero e un ordine ai giorni della settimana fu una delle più significative, ad ogni giorno della settimana fu successivamente assegnato il nome dei pianeti: sabato era il giorno di Saturno, domenica quello del Sole e così via.

Fin dai primi secoli la settimana cominciava di sabato in onore della festa ebraica; l'imperatore Costantino la fece iniziare invece la domenica in onore del giorno riservato alle funzioni liturgiche cristiane. Oggi con la decristianizzazione delle società occidentali e l'importanza che queste ultime accordano al lavoro,

l'usanza vuole che la settimana cominci di lunedì, primo giorno lavorativo.

Fu nel Medioevo che vennero determinate le regole universali per il calcolo del tempo, le principali feste religiose scandivano i momenti più importanti dell'anno civile. Nel XVI secolo la regola del primo gennaio, come inizio dell'anno, si generalizzò: non si conoscono le ragioni di questa scelta, ma si suppone che sia stata attuata nel rispetto del primo giorno del calendario giuliano.

La riforma del calendario di Gregorio XIII nel 1582 fu sicuramente facilitata dai progressi scientifici raggiunti. Si era capito che l'anno civile

giuliano era più lungo dell'anno solare di circa 12 minuti, e l'introduzione degli anni bisestili non rimediava che in parte. Gregorio XIII istituì una congregazione con il compito di studiare il problema per arrivare alla riforma del calendario. Fu un italiano, ingiustamente dimenticato, Luigi Giglio, che fornì la soluzione: siccome la Terra impiega per girare intorno al Sole, 365 giorni e circa 6 ore e non sei ore esatte (come già aveva appurato Sosigene), per tenere conto di quel «circa» definiti una regola: gli anni secolari (multipli di cento come l'anno 1600, il 1800, il 2100) che sarebbero dovuti essere bisestili, lo sarebbero stati una

volta sì e tre volte no. Per fare un esempio: il primo anno secolare dopo la regola di Luigi Giglio, il 1600, sarebbe stato bisestile, poi per tre volte, il 1700, il 1800 ed il 1900 non sarebbero stati anni bisestili mentre il successivo anno 2000 lo sarebbe stato come infatti lo sarà.

I paesi d'Europa non adottarono tutti con lo stesso zelo le nuove norme imposte dalla bolla papale del 24 febbraio 1582. Gli Stati cattolici la applicarono subito anche se con modalità diverse, mentre gli Stati protestanti la rifiutarono: era una bolla «papista». Keplero sosteneva che era meglio essere in disaccordo con gli astri che in accordo con il Papa. Nel 1700, tuttavia, si allinearono anche loro agli Stati cattolici. Solo l'Inghilterra resistette fino al 1752.

La Cina di Sun Yat Sen ha adottato il calendario gregoriano nel 1911, la Russia bolscevica nel 1918 e la Turchia nel 1926.

La materia magica dell'inventore Mirò

Le principali opere in mostra a Firenze

RENZO CASSIGOLI

FIRENZE «Era così autenticamente pittore che gli bastava lasciar cadere macchie di colore sulla tela perché questa esistesse e fosse un quadro». La definizione che Alberto Giacometti dette di Joan Mirò descrive ancora oggi la sensazione di stupefatta gioia che proviamo di fronte alle cento opere raccolte nella mostra di palazzo Strozzi a Firenze, che si concluderà il 25 aprile del Duemila.

Le metamorfosi della forma. Mai titolo fu più azzeccato per quell'esplosione di colori e di forme disposte nelle dieci sale dell'antico palazzo fiorentino non secondo un ordine cronologico, ma con una grande attenzione alla loro capacità espressiva, agli equilibri e a mantenere ben teso il filo sottile del dialogo inteso fra le sculture, i dipinti, le gouaches. Le due più grandi sale dello spazio espositivo presentano la straordinaria serie delle sculture colorate, l'enorme Arazzo realizzato in forme plastiche e i dipinti che Mirò concepì per essere esposti tutti assieme alla Fondazione Maeght, nella quale sono raccolte oltre tremila opere dell'artista catalano e tutta la sua produzione grafica.

L'allestimento esalta il confronto fra gli spazi rinascimentali di palazzo Strozzi (finalmente liberati da molte aggiunte) nel limpido alternarsi delle pareti bianche e della pietra serena con l'fantastica struggente metamorfosi del «segno» e del colore, dell'assemblarsi delle bronze forme inventate e reinventate dall'artista geniale. Macchie azzurre, verdi, rosse fiammanti, arancioni esplodono sulle nude pareti, attraversate dai cerchi, dai superstiti

ideogrammi del periodo surrealista e da quelle linee, come solo Mirò sapeva tracciare.

«Certo, mi è bastato un solo attimo per tracciare questa linea con il pennello. Ma mi ci sono voluti mesi, forse anni di riflessione per arrivare a concepirla», scriveva Mirò per definire il momento più sofferto della creazione artistica esemplare nella trilogia della «Naissance du jour». Dietro a quell'unico segno,

E Aosta espone il «Càntic del Sol»

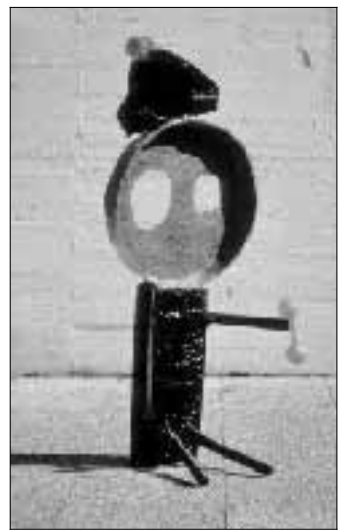
Anche Aosta dedica in questo periodo (fino al 25 aprile 2000) una mostra a Mirò, con il titolo «L'universo di Joan Mirò». Al museo archeologico regionale si possono ammirare i disegni che l'artista catalano dedicò a San Francesco d'Assisi, raccogliendoli sotto il titolo «Càntic del Sol». Main mostraci sono anche trentasei sculture e trentacinque dipinti risalenti principalmente agli anni Sessanta e Settanta. L'iniziativa è nata in collaborazione tra la Regione Val d'Aosta e la Fondazione Mirò di Barcellona.

c'era l'ansia di una ricerca di cui l'artista conosceva l'approdo ma non la rotta. «Per molto tempo ho tracciato schizzi di questa linea, l'ho soppesata a carboncino, con innumerevoli ritocchi. Ho ricominciato a farla per anni e anni. Un giorno, di fronte a un'ultima prova, il disagio, mi ha abbandonato e ha lasciato il posto alla gioia. Ho preso un pennello e

con un solo gesto ho tracciato una linea. Ma l'ho accettata per definitivamente soltanto dopo un mese di nuovo silenzio».

Le linee, i colori e i materiali con Mirò sfiorano la provocazione. «L'orologio del vento» è un cartone della cappelleria Prats attraversato da un cucchiaino; «Bambina con cappello a nido d'api» è un'argilla sormontata da un bronzo che assume la forma di una protuberanza fallica; «Te-

autenticamente sculture che gli bastava assemblare alcuni pezzi di una materia qualsiasi perché questa si facesse opera d'arte». «Gli oggetti esistono di per sé; ci chiamano con il loro clamore e sembrano bastare a se stessi», scrive nell'introduzione allo splendido catalogo Jean Luis Prat, direttore della Fondazione Maeght e curatore della mostra fiorentina. Ma l'artista non si accontenta di quel che gli oggetti concedono, esige di



sta» è un rochetto con sopra una forma di argilla; «Giovinetta che fugge» è soltanto un rubinetto posto sulla parte inferiore di un manichino di plastica con l'aggiunta di piatti, e l'elenco potrebbe continuare per tutte le opere esposte a palazzo Strozzi.

Parafrasando Alberto Giacometti potremmo dire che Mirò «era così

più: «la loro visione prospettica, la loro virtualità, tutto quello che li tramuta in qualcosa d'altro». Ed è questo atteggiamento di Mirò: lui crede sempre che una cosa possa diventare un'altra cosa. E in questo gioco di trasmutazioni trova il massimo stimolo della sua arte. Poi, all'improvviso, da quell'esplosione di colori, di forme e di materiali, legge-



Joan Mirò e, a sinistra, alcune opere della fine degli anni 60 e in alto la copertina di un antico calendario messicano tratto dal Codex Mendoza

ro come una piuma sbucca un piede cesellato come faceva il Cellini, ironicamente ammiccante all'esistenza dell'altro Mirò.

La mostra racconta con ironia l'universo ludico e poetico dell'artista che, giunto a un'epoca ormai avanzata della propria esistenza si abbandona alla creatività con freschezza e felice generosità. Dopo una vita trascorsa tra Parigi e la Spagna, nel 1956 finalmente Mirò approda a Palma de Majorca nella casa-studio costruita per lui dall'amico architetto José Luis Sert. Neppure a Parigi durante il periodo surrealista che, assieme a Jacob, Tzara e Breton, gli dette fama e notorietà, Mirò aveva mai posseduto uno spazio tutto suo per lavorare. In questo studio affacciato sul mare ritrova le radici della propria esistenza; una condizione felice che l'artista catalano esprime in una produzione nella quale la

progressiva riduzione degli elementi formali cede il passo a spessori materici, terragni, materni.

«Lavoro come un giardiniere o come un vignaiolo», scrive descrivendo la sua vita a palma de Majorca. «Le cose seguono il loro corso naturale. Crescono, maturano, vanno innaffiate e innestate...». In quegli anni felicemente e liberamente creativi Mirò realizza il novanta per cento delle sue sculture, il quaranta per cento delle sue pitture, l'ottanta per cento della sua opera grafica e poi le migliaia di disegni e dei suoi lavori in ceramica. Una volta Mirò ha scritto: «Si può guardare un quadro per una settimana e poi non pensarci mai più. O, anche, si può guardare un quadro per un secondo e pensarci per tutta la vita». Molte delle opere di questa mostra possono anche essere guardate per un attimo, ma non saranno più dimenticate.

IN BREVE

La morte di Cottet

È morto a Parigi, all'età di 86 anni, il grande linguista francese Henri Cottet, autore di uno dei più diffusi vocabolari della lingua francese. Dopo gli studi all'École Normale Supérieure, Cottet aveva consacrato la sua vita allo studio delle massime popolari e alla retrodatazione delle parole più antiche. Il nome di Cottet è legato anche alla creazione del dizionario conosciuto con il nome di «Petit Robert». Considerato uno dei più autorevoli lessicografi d'Olttralpe, Cottet ha insegnato in università della Grecia e del Marocco, prima di ottenere la cattedra all'Università di Parigi III. Il grande linguista ha collaborato anche all'impresa del «Tesoro della lingua francese», una monumentale opera sulle origini della lingua.

La scomparsa di Nenci

È morto improvvisamente ieri Giuseppe Nenci. Aveva 75 anni ed era stato ordinario di storia greca e romana prima all'università di Pisa, poi quella di Lecce e infine alla Scuola normale superiore di Pisa. Grande studioso di storia e di archeologia greca, collaborava costantemente con il comando dei carabinieri della tutela del patrimonio artistico di Roma e con la procura della Repubblica di Palermo per il recupero dei beni archeologici asportati clandestinamente dal territorio nazionale e particolarmente dalla Sicilia. Grazie alle sue pubblicazioni è stato possibile localizzare a Boston e Los Angeles tre lime bronzee a caratteri greci del V-VI secolo a.C. che erano state immerse illegalmente nel mercato antiquario. Ed è qualche giorno fa una ulteriore scoperta, scaturita dalle informazioni fornite da Nenci, che dovrebbe portare al recupero presso il Paul Getty Museum, in California, di una epigrafe greca, apparsa sulla rivista «Atheneum» proveniente da scavi clandestini in Sicilia.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, FESTIVITÀ dalle ore 15 alle 18, **800-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **800-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFE: Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizi abbonamenti

Tariffe per l'Italia: Anno: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero: Anno: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **800-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale Finestra 1° pag. 1° fascicolo: L. 5.650.000 (Euro 2.918,1) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1° pag. 2° fascicolo: L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9) Marchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Marchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7) Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Feriali: Legali-Concess. Ass. Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Garibaldi, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4208691 - Bari: via Amendola, 186/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6598411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio, 56/bis - Tel. 02/7003302 - Telex 02/7003394
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6718911 - Telex 02/6718970
00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671897/1
40121 BOLOGNA - Via Dei Dossi S. Pietro, 85/a - Tel. 051/421095 50129 FIRENZE - Via Don Minzioni, 48 - Tel. 055/578496/561277

Stampa in fac-simile:
Sò.Bio. Roma - Via Carlo Pisanello, 130
Satim S.p.A. - Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
VICE DIRETTORE Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13 tel. 06/699964, fax 06/6783555
■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321
■ 1041 Brno, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893
■ 20045 Washington, D. C. National Press Building 529 14th Street N. W. tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome: **Cognome:**

Via: **n° civico:**

Cap: **Località:** **Prov:**

Tel: **Fax:** **Email:**

Titolo studio: **Professione:**

Capofamiglia SI NO **Data di nascita:**

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concorrentemente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

